Terminata la «gala» della pista si guarda alle prove su strada

Chiusura in «azzurro» al Vigorelli Maspes re dello sprint

« Mondiale » per la sesta volta

Un atleta eccezionale

Dal nostro inviato

MILANO, 28.

« Dulcis in fundo » ed è così che l'ultima notte delle « corse dell'iride » ci ha offerto un cartellone di eccezionale valore tecnico e spettacolare, i cui fuochi erano centrati sulle quattro finali con i professionisti della velocità, dell'inseguimento e del mezzofondo, e con i dilettanti dell'inseguimento a squadre. Tanta roba che ad un'organizzatore sarebbe costata almeno un paio di milioni, mentre l'UCI, invece, se l'è cavata con qualche medaglia, qualche maglia e con somme in danaro che certo nemmeno bastano per le spese dei concorrenti. Succhia e succhia, l'UCI. E poi sperpera in famiglia, si diverte: gite, « cocktails » e banchetti che la fatica, il sudore, la sofferenza degli atleti pagano. I fischi che, puntuali, accoglievano Rodoni, ad ogni vestizione di campione del mondo, erano anche sotto questo punto di vista, un'accusa precisa.

Ma gira la giostra, ed è come dire: tira a campare, che « toute passe ». La giostra che gira ci ha mostrato un Maspes toccato dalla grazia, lucente e prezioso, d'oro zecchino. Lo « sprinter » è andato incontro al suo sesto successo mondiale con una facilità ed una sicurezza sbalorditive. Maspes è il campione dei campioni, il campionissimo della più aristocratica specialità della pista. Ed i saggi di potenza e d'agilità, di stile e d'eleganza di cui è capace rappresentano il più bel premio all'entusiasmo, alla passione della gente che ama la velocità, che s'esalta per il «surplace», per il «rush», per il «finish». Maspes è perfetto. Il suo bagaglio tecnico è completo; e nelle sue tattiche — ora semplici, ora fantasiose, ora furbe, spericolate oppure matte — c'è la classe, c'è la scuola, e c'è, s'intende, l'intelligenza dell'atleta superdotato che è già arrivato alla altezza del grande Ellegaard, e che certo raggiungerà l'immenso Scherens.

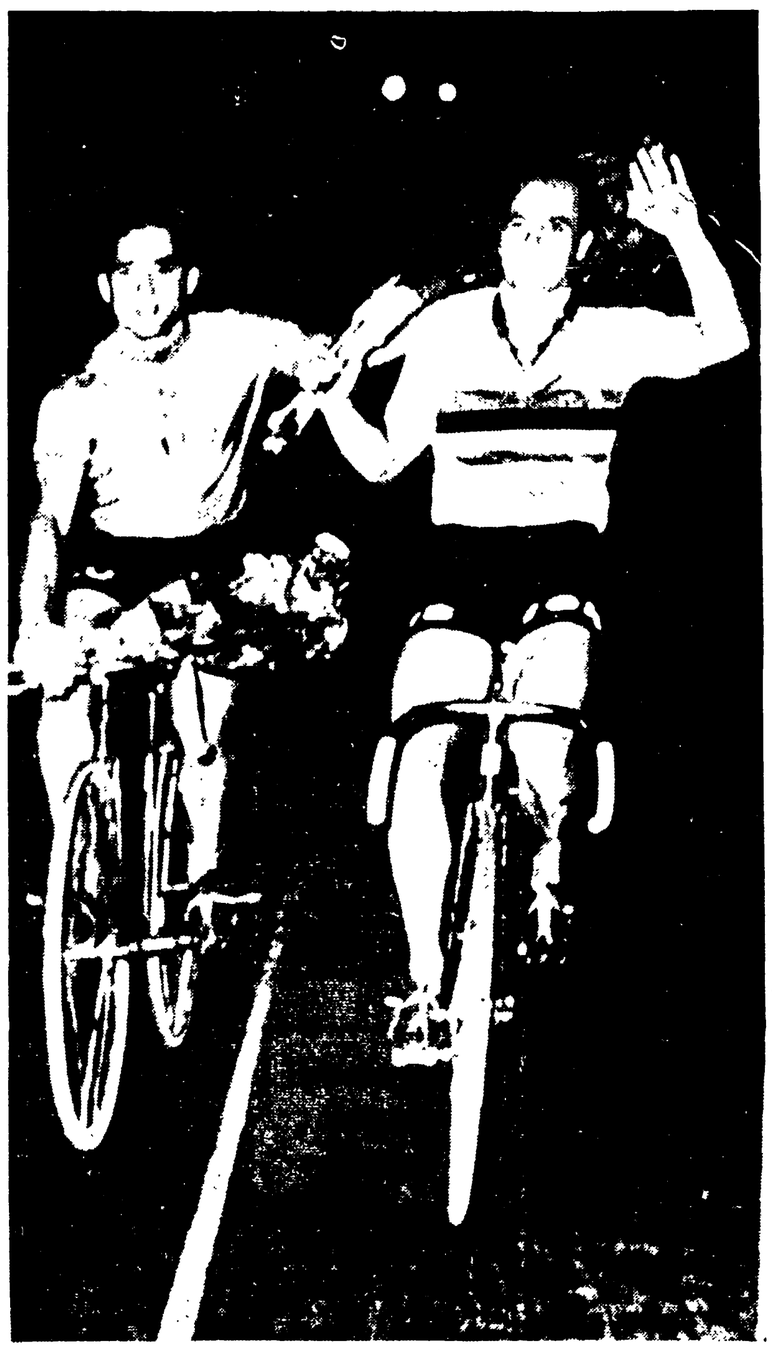
Le progressioni di Maspes, nella « poule » di Milano sono state superbe e splendide, inesorabili. Hanno folgorato Serens, Pfenninger, Derksen, ed, infine, hanno demolito Gaiardoni, che per mettersi in vetrina (per disputare, cioè, la finale) aveva dovuto convincere sul foto-finish Plattner. E, comunque, Gaiardoni è sembrato in progresso. Con una settimana di preparazione sotto la guida di Costa (sì, il tecnico ripudiato dall'UVI non dimentica i ragazzi del suo e del nostro tempo felice...), egli è riuscito a guadagnare la buona condizione, ed arrivare al « match » decisivo con Maspes, « match » che qualcuno ha voluto definire miracoloso. Lasciamo sorridere Plattner, e parliamo degli altri.

Per noi, infatti, il conto felice termina con la velocità. L'inseguimento ha deluso, completamente. Conosciuta è la grama sorte di Testa; e peggio è andata nella gara a squadre, il cui miglior commento alla disgraziata, disastrosa prova lo dà proprio il capitano della pattuglia azzurra: « Deve darsi un altro mestiere chi ha voluto una squadra simile. Ci voleva poco a stabilire i nostri limiti. Quando c'è gente che non tiene le ruote, non si può vincere! ». Capito? E Testa assicura pure che Bergomi sapeva. Così, dopo aver vinto sette medaglie di oro ai Giochi d'Olimpia, l'Italia, nella prima competizione per il campionato del mondo, non figura nemmeno piazzata. L'ultimo scontro ha impegnato le pattuglie dei ragazzi della Germania e della Danimarca, e s'è risolto con il successo dei giovani, cronometrici inseguitori tedeschi, trascinati dall'impressionante ritmo di Rudolfh. E' di nuovo Testa che parla: per esaltare il tecnico della Germania: e per dirci che la pattuglia azzurra (la pattuglia di casa...) non ha effettuato nessuna prova sulla « pista magica » (la pista di casa...). Di conseguenza la critica s'avvilisce, e, sconsolatamente, cadono le braccia.

Intanto, dobbiamo registrare anche la sconfitta di Faggin, che ha dato un'altra conferma di scarsa tenuta nei tornei lunghi, pesanti. Faggin è l'uomo dei « poi-nte », veloce nello scontro diretto e nella caccia al « record ». Quando però, deve sottoporsi a quattro gare in tre giorni, s'appesantisce, perde lo smalto. Ed, allora, gli avversari meno logori trovano via libera. Perciò, a Milano l'eredità di Altig è passata a Nijdam, che ha realizzato l'« exploit » di laurearsi campione dei professionisti, un anno dopo la conquista del titolo dei dilettanti. Nijdam non ha l'agilità di Riviere nemmeno la potenza di Altig. Ma è un inseguitore di eccellente qualità, un corridore che può onorare quella maglia dell'arcobaleno, che, per troppo amore, troppo affrettatamente qualcuno aveva già attribuito a Faggin.

Invece, tutti eravamo convinti che De Lillo non potesse resistere all'urto nel mezzofondo. Nemmeno dopo la sparizione di Marsell era logico sperare. Per noi, De Lillo aveva già ottenuto un risultato clamoroso affermandosi nella prima batteria. Abbiamo la pretesa di conoscere un po' lo strano (oggi anche assurdo) mondo degli « stayers », i più noti, i campioni che chiamano nelle piste chiuse, sono legati dal filo delle « combine », il filo dell'interesse. De Lillo non ha ancora nome e ruolo. E' giusto (per gli « stayers », s'intende) era che egli non arrivasse. Il successo è toccato, dunque a Timoner che è tornato alla ribalta per recitare la parte bella, la parte del protagonista assoluto.

Attilio Camoriano



GAIARDONI e MASPES sono stati i protagonisti della finale della velocità professionisti, degni l'uno dell'altro (Telefoto)

Alla Germania il titolo dell'inseguimento a squadre dilettanti Nijdam ha battuto Faggin nella finale dell'inseguimento « pro »

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

E' la serata d'addio, la serata più importante e qualcuno, nonostante il caldo, si è messo in abito di gala. Mister Rodoni è pronto a consegnare le ultime quattro maglie iridate e per l'occasione sfoggia il sorriso delle grandi occasioni. Il presidente dell'UCI è la « soubrette » di questi campionati, o almeno vorrebbe esserlo, ma il pubblico non risparmia l'etichetta: fischi a Rodoni e applausi a Costa il quale è abile anche dopo il suo lavoro, quando fa le ore piccole con gli appassionati che lo attendono fuori dai cancelli.

I cronisti mettono la testa nelle cabine dei corridori dove il viavai dei tecnici, dei massaggiatori e dei consiglieri è febbrile. Un saluto a Maspes e Gaiardoni, un augurio a Faggin, un « forza De Lillo » e poi ognuno al suo posto. Va in scena l'ultimo spettacolo.

Quattordicimila spettatori. Ore 21: scena prima, cioè semifinale dell'inseguimento professionisti. L'olandese Nijdam passeggia (6'13"8) e scaccia il francese Delattre (6'24"8). L'esito del confronto era scontato.

Il nostro Faggin ha un osso ben più duro: il rivale suo si chiama Post. Ecco in sintesi, il duello. Post assume il comando e lo mantiene per sette giri, poi la luce verde (Faggin) si accende contemporaneamente alla luce rossa (Post) e da questo momento l'olandese cede e l'italiano cresce. Si impone, nettamente, l'azzurro.

Subito dopo i protagonisti più attesi: Maspes e Gaiardoni. Stretta di mano fra i due, che si giocano il prestigioso titolo della velocità. Prima prova: conduce Maspes e dopo il primo giro scatta Gaiardoni, che tenta la lunga volata. Maspes lascia fare, ma non perde d'occhio l'avversario, lo affianca sul rettilineo e lo batte senza spingere a fondo.

Intermezzo con inseguimento a squadre i dilettanti. I ragazzi dell'URSS (4'33"7) superano di poco l'Olanda (4'33"9) e conquistano il terzo posto: per il titolo mondiale sono di fronte il quartetto della Germania Occidentale (Rudolph, May, Claus, Claesges e Rohr) e della Danimarca (Vid Stein, Hansen, Jensen e Isakssom). Falsa partenza dei tedeschi. Si riparte. Tre giri alla pari, poi i tedeschi si avvantaggiano di una trentina di metri. Riprendono quota i danesi, ma stavolta per gli atleti di Costa non c'è niente da fare. La Germania resiste e i suoi ragazzi vestono i colori dell'arcobaleno. I tempi: Germania 4'30"6; Danimarca: 4'33".

Tornano in pista i velocisti. Plattner, dopo aver vinto la prima prova, si ripete nella seconda e fa suo il terzo posto a spese di Derksen, che ha 44 anni ma è sempre in gamba. Quindi è la volta di Maspes e Gaiardoni per il secondo round. Volata, lunga, volata iniziata da Maspes, che resiste al ritorno dell'avversario e conquista il 6. titolo eguagliando Ellegar e avvicinandosi a Scherens.

Trionfo di Maspes, trionfo del più forte. Antonio e Sante si abbracciano e insieme fanno il giro d'onore. La scena piace alla folla, che grida il suo evviva al superbo campione e alla grande speranza.

E si arriva alla battaglia decisiva per il titolo dell'inseguimento. Prima Post raggiunge Delattre e si classifica al terzo posto. Poi Faggin e Nijdam sparano le ultime cartucce. Chi dei due farà centro sull'obiettivo dell'iride? Vediamo. Nijdam parte sparato e via via il suo vantaggio aumenta. Venticinque metri separano l'italiano dall'olandese a questo punto a Faggin salta un tubolare. Alla ripresa della gara, difficile, quasi impossibile, appare la rimonta dell'azzurro. E infatti svaniscono subito le nostre speranze di riconquistare il titolo dopo cinque anni di magra. Non corre più Riviere, ha abbandonato la specialità Altig e salta fuori Hendrik Nijdam, campione dei dilettanti nel '61 e campione dei professionisti a distanza di un anno.

L'ultimo titolo se lo disputano gli stayer, fra i quali è in gara lo studente milanese Domenico De Lillo. Non ci facciamo illusioni: l'azzurro è al primo anno di professionismo e i suoi avversari la sanno più lunga del diavolo. Puntano tutti su Guglielmo Timoner e non sbagliano: al rullo della motocicletta di Van Inaelghem, lo spagnolo va in testa dopo pochi giri e nessuno è in grado di ostacolarlo. E così Timoner conquista la 4 maglia iridata: la prima se l'era guadagnata su questa pista nel '55, la seconda ad Amsterdam (1959) e la terza a Karl Marx Stadt (1960). Guglielmo Timoner percorre i 700 chilometri in un'ora 15'55", media 79,034, e trionfa con 4 giri e 350 metri su De Paepe. Terzo (a 8 giri) è Wickhalder, quarto (a 10 giri) Verschueren.

E De Lillo? Finisce settimo a 17 giri e 120 metri, dopo essere stato in 5. posizione a metà gara. Se avrà costanza, se sarà aiutato, Domenico potrebbe anche crescere e farsi largo.

* * *

Si spengono le luci e cala il sipario. In cinque giorni di gare 300 corridori sono passati al vaglio della pista magica. Non potevano essere giorni di gloria per tutti, ma tutti hanno partecipato alla grande festa di sport e di amicizia fra i popoli.

C'è il rammarico per l'assenza dei ragazzi della RDT e gli uomini liberi di tutto il mondo devono impegnarsi a dire basta una volta per sempre a queste incomprensibili discriminazioni.

E adesso andiamo sulle sponde del Garda per l'avventura degli stradisti.

Gino Sala

Domani la « partitissima »

Roma - Real: «caro prezzi»

Arrivati BergmarK e gli spagnoli - Nuova conferma sulle offerte a Viani - Lazio: Eufemi ha firmato

Il terzino della nazionale svedese BERGMARK è giunto ieri a Roma assieme alla moglie ed alla figlia. Giocherà subito domani nelle file giallorosse contro il Real Madrid

Come preannunciato ieri pomeriggio sono arrivati a Fiumicino sia il nuovo giallorosso Bergmark che gli spagnoli del Real Madrid (avversari della Roma nella partita di domani sera).

Il primo ad arrivare è stato il biondo terzino svedese, Orvar Bergmark che era in compagnia della moglie Ulla e della figlioletta Eva di un anno e mezzo. Ovviamente si è detto lietissimo di trovarsi a Roma.

Dopo Bergmark è arrivata la comitiva del Real Madrid guidata dall'allenatore Munoz e formata da 16 giocatori: Araquistain, Casado, Felo, Santamaria, Vicente, Miera, Zoco, Mueller, Vidal, Ottimano, Villa, Daucik, Bueno, Amansio Puskas e Di Stefano. A quanto hanno annunciato i dirigenti la squadra si allenerà stasera alle 19,30 all'Olimpico, dopo di che verrà decisa la formazione da mandare in campo domani sera contro la Roma: è stato comunque confermato che il Real schiererà la migliore formazione possibile e giocherà con il maggiore impegno.

Però si fa rilevare che già in partenza sono assenti due titolari della forza di Gento e di Tejada: e si sottolinea che le sconfitte di Casablanca non sono dovute alla mancanza di impegno ma all'indebolimento e al ritardo di preparazione della squadra (ritardo che logicamente non si può annullare in un paio di giorni).

Quindi pur se l'incontro con il Real conserva una parte del suo fascino non si può certo prevedere che attinga le più alte vette dello spettacolo calcistico: ed anche per questo c'è da chiedersi se i dirigenti giallorossi hanno fatto un affare a far venire a Roma la squadra spagnola per la cifra di ben 25 milioni.

Ma c'è di più: c'è che per tentare di rifarsi almeno delle spese vive hanno dovuto praticare prezzi altissimi, quali raramente erano stati praticati a Roma, dalle 4 500 lire per la tribuna Monte Mario alle 2500 per la Tevere non numerata alle 900 lire per le curve (soprattutto la Tevere e le curve sono « galatissime »).

Ed al tempo stesso si è rinunziato a trovare un accordo per giocare a Roma con la Fiorentina un'amichevole il cui incasso sarebbe stato devoluto tutto alla Roma (meno il 10%). L'amichevole con la viola si farà è vero, il 12 settembre, ma a Firenze, in uno stadio assai più piccolo e con una percentuale assai inferiore per la Roma (il 60 per cento).

Facendo i conti insomma si vede, che per certe deprecabili manie di grandezza la Roma finirà per rimetterci un sacco di soldi. Si capisce che questo comportamento accrescerà le polemiche sui nuovi dirigenti come se non ce ne fossero già a sufficienza a cominciare dal « caso » Viani per il quale è intervenuto il direttore della Gazzetta dello Sport più volte chiamato in causa per aver fatto da "trait d'union" tra Viani e Marini Dettina nella fase delle trattative.

Il giornalista conferma che esiste un contratto assai preciso tra Viani e la Roma (firmato da Marini Dettina), afferma di averlo visto di persona e ribadisce esplicitamente l'esistenza delle clausole già note, pur aggiungendo che a suo parere personale la cifra di 100 milioni - una tantum - non è eccessiva alla luce della considerazione che dovrebbe essere frazionata in più anni (in quattro per la esattezza) e che indrà soggetta alla inflazione della lira.

Su questo punto ovviamente non siamo d'accordo: così come non saremmo stati d'accordo sulla venuta di Viani dopo quanto ha fatto alla Lazio. Ma il punto ora è un altro: il punto è che non si capisce perchè Marini ha insistito a smentire, alimentando una polemica tra Roma e Milano, contro un grosso dirigente dell'influenza di Rizzoli e contro un giornale potente come la Gazzetta, polemica del tutto inutile e certo invece dannosa alla Roma per i riflessi che potrà avere nel corso del campionato.

Intanto alla Lazio prosegue la preparazione per l'amichevole di domenica ad Ancona. Ieri sono proseguite le trattative per i « reingaggi » al termine delle quali anche Eufemi ha firmato, restano solo Cei e Pinti che si spera si accordino nei prossimi giorni. Pure nei prossimi giorni dovrebbe essere raggiunto un accordo con il Platense per il rinvio del pagamento della cifra richiesta di Morrone al primo ottobre, quando la società bianco-azzurra avrà una regolare dirigenza.

Oggi nella Verona - S. Pellegrino

Gli «azzurri» in gara nell'ultima premondiale

PORTESE PORTO, 28

La squadra dei professionisti azzurri di ciclismo radunati da ieri sera a Portese Porto, presso Salò; parteciperà domani alla Verona-S. Pellegrino, gara valevole quale nona e penultima prova del « Trofeo Cougnet ». Il trofeo cominciato in aprile e che ora vede al comando proprio uno degli otto titolari azzurri radunati sul Garda per i mondiali di domenica prossima, cioè Franco Cribiori.

L'atleta milanese della S. Pellegrino, matricola azzurra, è balzato al comando della classifica alla quinta prova, vincendo in volata ad Imola e spodestando il leader Liviero. La situazione di Cribiori alla vigilia di questa Verona-S. Pellegrino è dunque molto particolare perchè mentre gli altri azzurri disputeranno questa gara per allenamento essendo essa a soli 4 giorni dai mondiali, egli dovrà impegnarsi per respingere gli assalti che gli verranno da più parti, soprattutto da Cerato della Moltesi e da Pardini della Ignis. Cribiori domenica non ha corso a Prato con il permesso di Covolo appunto per non cadere nel pericolo di un superlavoro. Avrà il vantaggio di essere più fresco degli avversari, ma il compito non è ugualmente facile poichè coi 20 punti in palio in ogni prova, il milanese potrebbe essere scavalcato da più avversari.

Il numero dei 10 azzurri (gli 8 titolari, Defilippis, Baldini, Carlesi, Pambianco, Baffi, Cribiori, Balletti e Balmamion e le due riserve Taccone e Battistini) si completa solo entro stasera presso il quartier generale fissato all'albergo Bellavista di Porto Portese, perchè all'appuntamento fissato da Covolo per ieri sera mancavano Defilippis trattenuto a Torino da impegni, e Battistini che a La Spezia aspettava che gli consegnassero l'automobile, ferma per un guasto, per poter partire alla volta del Garda. Comunque ambedue i corridori hanno assicurato Covolo che entro stasera saranno a sua disposizione.

La Verona-S. Pellegrino inizia nel Veneto ma si svolge per tre quarti in Lombardia facendo una perlustrazione sull'anello dei mondiali. Questo servirà particolarmente agli azzurri, i quali però già da stamane ne hanno preso visione percorrendolo per una mezza dozzina di giri. Il tracciato è pianeggiante con la sola salita del Colle di S. Eusebio a circa metà cammino. La gara, oltre che il tema della lotta per il « Cougnet » ne avrà altri, come la rifinitura della forma per gli azzurri in vista dei mondiali e l'attacco polemico che questi azzurri dovranno sostenere da parte degli esclusi dalla squadra. Forse uno dei dieci azzurri dovrà dare forfait a Verona: si tratta di Balmamion che ieri mattina in allenamento da Viù a Torino è caduto ed ha riportato abrasioni alla spalla ed alla gamba destra. Non si tratta di nulla di grave: il piemontese sarà visitato stasera e domattina dal medico federale, per avere il responso definitivo se correre o meno.

sport - flash

« Didi » allenatore

Waldir « Didi » Pereira la prestigiosa mezzala della nazionale brasiliana, ha annunciato il suo ritiro dallo sport attivo. « Didi » è stato ingaggiato come allenatore da una squadra peruviana, lo Sporting Cristal di Lima.

Evaristo al Real Madrid

L'calciatore brasiliano Evaristo Macedo, ex centravanti del Barcellona, è stato ingaggiato dal Real Madrid. Il giocatore ha firmato il contratto che lo lega alla società madrilena martedì ma ancora non si è potuto sapere la cifra d'ingaggio.

Patterson-Liston: incasso record

Bolan, l'organizzatore del combattimento fra Floyd Patterson e Sonny Liston, ha reso noto che la vendita dei biglietti ha già raggiunto la cifra di 200 mila dollari (circa 125 milioni di lire). Il combattimento, valido per il campionato del mondo dei pesi massimi avrà luogo a Chicago il 25 settembre.

I nove titoli mondiali

UOMINI

Velocità professionisti. ANTONIO MASPES (Italia).

Inseguimento professionisti: HENDRICK NIJDIAM (Olanda).

Mezzofondo professionisti: GUILLERMO TIMONER (Spagna).

Velocità dilettanti: SERGIO BIANCHETTO (Italia).

Inseguimento dilettanti: ERIK JENSEN (Danim.)

Inseguimento a squadre dilettanti: GERMANIA.

Mezzofondo dilettanti: ROMAIN DE LOOF (Belgio).

DONNE

Velocità: VALENTINA SAVINA (URSS).

Inseguimento: BERYL BURTON (G. Bretagna).

Bologna-Catania 6-2

Nielsen mattatore: cinque reti

BOLOGNA: Rado, Marini, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli (Furlanis), Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Pascutti.

CATANIA: Vavassori, Giavara, Rambaldelli, Corti, Blechlerai, Prenna, Petroni, Biagini, Szymaniak, Calvanese, Vigni.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

RETI: al 28' Szymaniak, al 35' Nielsen. Nella ripresa: al 4', 10', 13' e 29' Nielsen; al 20' Petroni; al 30' De Marco.

NOTE: al 18' Fogli si infortuna alla gamba destra ed esce dal campo sostituito da Furlanis.

BOLOGNA, 29

Il Bologna ha superato con un punteggio rilevante il suo secondo incontro di preparazione all'imminente campionato. Come col Padova, sabato scorso, la squadra rossoblù (questa sera in maglia bianca con striscia diagonale) ha faticato nel primo tempo più del previsto a trovare l'accordo tra i reparti. Anche questa sera difatti, si è notato una certa frattura tra l'attacco e la difesa: finchè il Catania ha retto, con il suo gioco abbastanza vivace e gli scambi alquanto veloci, il Bologna ha dovuto accontentarsi del pareggio. Quando nella ripresa la squadra siciliana ha perduto in continuità ed in rendimento è stato facile per il Bologna con il terzetto Haller-Perani-Nielsen andare a rete.

Eroe della serata è stato il danese che ha messo a segno cinque stoccate mancando per poco il bersaglio in almeno altre due occasioni nel Catania il migliore è stato Calvanese, abile nel tocco, e felice nella regia del gioco d'attacco.

Nel primo tempo è andato in vantaggio il Catania al 28' con Szymaniak dopo un'azione prolungata dei siciliani. Ha pareggiato Nielsen al 35': l'azione è partita da Franzini, Pascutti ha indirizzato a rete la sfera che Nielsen ha fermato e girato prontamente alle spalle di Vavassori.

In apertura di ripresa, al 4' Renna ha allungato di precisione ad Haller sulla sinistra il tedesco ha superato un avversario e con un preciso tocco ha offerto a Nielsen l'occasione della seconda rete. Ancora il danese al 10' e al 13' ha messo a segno su due azioni quasi simili: Haller e Perani e infine al centravanti che ha infilato la rete di Vavassori.

Al 20' Calvanese ha servito Petroni appostato davanti a Campelli: l'ala destra non ha mancato il bersaglio. Al 29' ultima rete di Nielsen che ha raccolto questa volta un passaggio di Renna servito da Demarco poi, al 30' Demarco di sinistro ha concluso la segnatura su passaggio di Renna.

Per 112 milioni

Chinesinho all'Inter

RIO DE JANEIRO, 28.

La società di calcio italiana dell'Internazionale verserà una cifra pari a 112 500 000 lire italiane per il trasferimento di Sidney Colonia Cunha, meglio noto come « Chinezinho » uno dei migliori calciatori attualmente esistenti in Brasile.

Il calciatore riceverà un assegno personale pari a 22 500 000 lire italiane. L'Internazionale si è inoltre impegnata a fornirgli un'automobile un appartamento e uno stipendio mensile di 200 mila lire.

L'URSS alla Coppa dei campioni

MOSCA, 28

La Federazione sovietica di calcio ha deciso oggi che l'URSS sarà rappresentata nella prossima Coppa d'Europa dei campioni di società.

Ieri a Tor di Valle

Pernod vittorioso nel Pr. Pomposa

Pernod, conducendo da un capo all'altro sul piede di 1'23' 3 a chilometro si è imposto nel « Premio Pomposa » lire 1 050 000, metri 2000) che figurava al centro della riunione di corse al trotto in programma ieri sera all'ippodromo di Tor di Valle.

Al posto d'onore si è piazzato Casciaro che ha preceduto Romio e Sefolnella, mentre uno dei favoriti.

Ecco i risultati:

Prima corsa: 1) Valpolicella. 2) Furibondo, vinc 10, p.azz 10, 10, acc 27. Seconda corsa: 1) Cambridge. 2) Gomma, vinc 24 p.azz 14, 34, acc 98. Terza corsa: 1) Gabinio. 2) Gardone vinc 20, p.azz 11, 12, acc 24. Quarta corsa: 1) Banana. 2) Glorioso, vinc. 31, p.azz 23, 43, acc 165. Quinta corsa: 1) Agnano. 2) Filios; vinc 44, p.azz 17, 13, acc. 41. Sesta corsa: 1) Pernod; 2) Casciaro, vinc 15, p.azz. 11, 20, acc 41. Settima corsa: 1) Cocone; 2) Mandrillo.